

# FIRENZE architettura

2.2019



## la migrazione del tipo



FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

Periodico semestrale

Anno XXIII n.2

€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:  
Lucien Hervé  
Knossos, 1956  
Per gentile concessione di Judith Hervé © Estate of Lucien Hervé



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

## FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 8 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale\*

Anno XXIII n. 2 - 2019

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore responsabile - Saverio Mecca

**Direttore** - Maria Grazia Eccheli

**Comitato scientifico** - Alberto Campo Baeza, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Fabrizio Rossi Prodi, Chris Younes, Paolo Zermani

**Redazione** - Fabrizio Arrigoni, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe

**Collaboratori** - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

**Collaboratori esterni** - Gundula Rakowitz, Adelina Picone

**Info-Grafica e Dtp** - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

**Segretaria di redazione e amministrazione** - Donatella Cingottini e-mail: [firenzearchitettura@gmail.com](mailto:firenzearchitettura@gmail.com)

**Copyright:** © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

**Firenze University Press**

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Printed in Italy

*Firenze Architettura* on-line: [www.fupress.com/fa/](http://www.fupress.com/fa/)

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

*The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization*

chiuso in redazione dicembre 2019 - stampa Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. Napoli

\*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

# FIRENZE architettura

2.2019

	la migrazione del tipo	3
	Presenze artistiche musulmane a Firenze. Una nota <i>Franco Cardini</i>	4
progetto	Ai piedi del Monte Ros. Il Castello di Novara nel progetto di ricostruzione di Paolo Zermani <i>Francesca Mugnai</i>	18
	TALLER   Mauricio Rocha + Gabriela Carrillo - Un tessuto, una facciata, due corti <i>Michelangelo Pivetta</i>	28
	Kéré Architecture - Una casa chiamata terra <i>Alberto Pireddu</i>	36
eredità del moderno	Terme Fonte Pudia ad Arta di Gino Valle: la mutazione di un tipo architettonico <i>Gabriele Bartocci</i>	44
	Ricostruire il Palazzo di Cnosso a Genova - Ignazio Gardella e il progetto per la città antica <i>Claudia Cavallo</i>	52
	Louis I. Kahn. Tra Oriente e Occidente. Lo spazio della soglia <i>Roberto Bosi</i>	62
	Semantica del Tipo. La Sede della Società Storica Turca di Turgut Cansever <i>Eliana Martinelli</i>	70
tracce	Dante mediterraneo? Aspetti di una ricerca <i>Sergio Foti</i>	78
	Dove affiorano le rocce. Il tempio rupestre di Demetra nella Macchia delle Valli di Vetralla <i>Luigi Franciosini</i>	88
archetipi	La <i>domus</i> , archetipo dello spazio domestico del Moderno <i>Bruno Messina</i>	96
	La trasmigrazione del tipo nell'epoca dello sradicamento culturale nel secondo dopoguerra <i>Ugo Rossi</i>	102
	Tipi originari e città cinesi <i>Francesco Collotti</i>	110
	La casa bizantina tra l'Adriatico e il Mar Nero <i>Serena Acciai</i>	116
ricerche	Permanenze e contaminazioni nel progetto domestico di Charles Correa <i>Edoardo Narne</i>	124
	Il tetto e il giardino: evoluzioni storiche. Dalla casa alla città <i>Fabrizio Foti</i>	130
	Ombre, veli, allusioni: per uno spazio <i>wabi sabi</i> <i>Ramon Rispoli</i>	136
	La lapide murata di San Giovanni Valdarno, un <i>brand</i> dell'urbanistica gotica <i>Maria Teresa Bartoli</i>	144
eventi	Il Nibbio tra pietra e cielo <i>Maria Grazia Eccheli</i>	150
letture a cura di:	<i>Edoardo Cresci, Cecilia Fumagalli, Andrea Donelli, Francesca Mugnai, Francesco Collotti, Elisabetta Canepa, Ernesto d'Alfonso, Alberto Pireddu, Fabrizio Arrigoni, Giada Cerri</i>	156

Generico è parlare di Oriente e Occidente. Quanti orienti abbiamo conosciuto? E in quanti occidenti si stempera una latitudine assai estesa? La geopolitica parla di un confine mobile. Ci interessa il fisso che resta, al netto del mutare del tempo e dei luoghi. La corte era all'origine sito per ritrovarsi e proteggere il fuoco, così la casa cinese: quanto questa esperienza ancora oggi genera progetto?

With a certain approximation, someone still speaks of East and West. How many Orientals have we known? And into how many Wests does a rather broad latitude get diluted? Geopolitics speaks of a continuously mobile border. In our work we're interested in the fixed things that remain after the backwash of time and the mutation of places. Is the courtyard, typical for some Chinese houses, still able to generate design today?

## Tipi originari e città cinesi Original types and Chinese cities

Francesco Collotti

Sezione di casa spaccata. Il pentolino rimasto sul fornello. Gli anziani sperduti che ritornano su quello che era lo slargo dove si ritrovavano un tempo. Le macerie intorno di quella che era stata la loro vita. Raccogliamo per terra un volantino di qualche settimana prima che annunciava lo sgombero dalla sera alla mattina. Lo scenario è a un passo dalle torri della campana e del tamburo, all'estremità nord della città proibita di Pechino. In antico dovevano annunciare i barbari che venivano da settentrione e segnare il passare del tempo. Studiamo per analogie, impariamo per differenze.

Con una certa approssimazione qualcuno parla ancora di Oriente e Occidente.

Ma quanti orienti abbiamo conosciuto? E in quanti occidenti si stempera una latitudine assai estesa? La geopolitica, ancor prima che la mappa fisica, parla di un confine mobile continuamente ricontrattato. Nel nostro mestiere di architetti ci interessa il fisso che resta, al netto del passare del tempo e del mutare dei luoghi. Alcune figure, capaci di generare senso e produrre progetto, restano. Tipi e forme in grado di *orientare* il nostro lavoro.

La corte, tra queste, era all'origine un modo per ritrovarsi e proteggere il fuoco.

Werner Blaser, allievo e collaboratore di Mies<sup>1</sup>, dopo aver ridisegnato per anni con gli studenti le case a due e a tre corti all'IIT di Chicago, compie più di 70 viaggi in Cina e restituisce uno straordinario lavoro analitico in una sequenza di tavole e un volume firmato con Chao-Kang Chang<sup>2</sup>. Blaser ipotizza che la casa a corte della Cina centro settentrionale derivi da un originario tipo scavato nei depositi geologici della fascia del loess lungo il tracciato del Fiume Giallo (Huang Ho). In diversi esempi nello Shaanxi e nell'Henan,

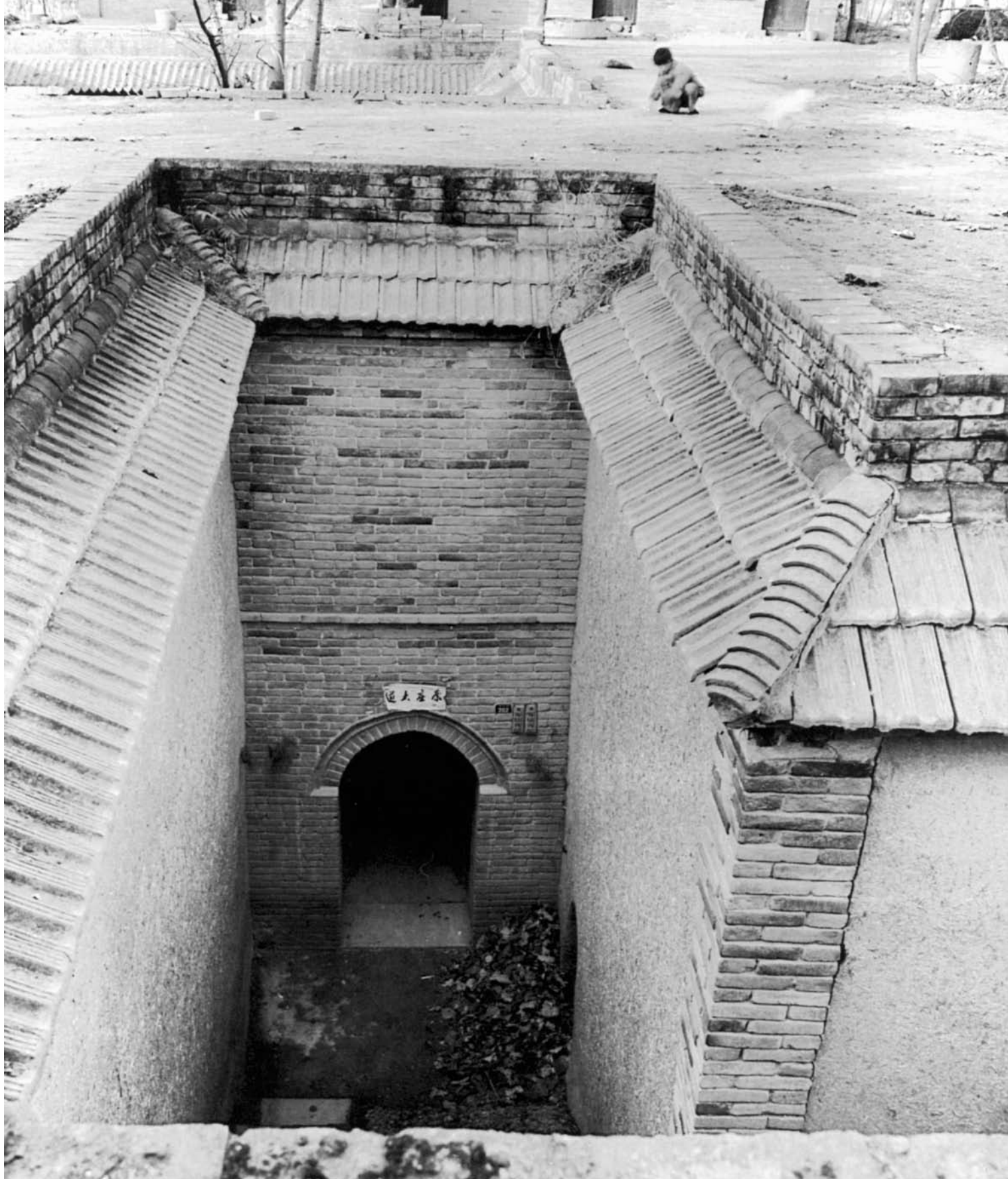
A cross-section of the house split open. A small pot left on the stove. Elders who have lost their way return to what was once the clearing where they used to meet. The rubble around what had been their life. We pick up off the ground a flier from a few weeks back announcing overnight evacuation. The scene is a stone's throw from the bell and drum towers at the northern end of the forbidden city of Beijing. In ancient times their function was to sound the alarm that the barbarians coming from the north, and they mark the passage of time.

We study by analogies and learn by differences.

With a certain approximation, someone still speaks of East and West. But how many Orientals have we known? And into how many Wests does a rather broad latitude get diluted? Geopolitics, even before the physical map, speaks of a continuously redefined mobile border. In our *metier* as architects we're interested in the fixed things that remain after the backwash of time and the mutation of places. Some figures, capable of generating meaning and producing design, remain. Types and forms that can *orient* our work.

The courtyard, among these, was originally a way to meet and to safeguard the fire.

Werner Blaser, a student and collaborator of Mies<sup>1</sup>, after having redesigned for years the two- and three-courtyard houses at the IIT in Chicago, has made more than 70 trips to China and done an extraordinary analytical job in a set of plates and a book he wrote with Chao-Kang Chang<sup>2</sup>. Blaser's idea is that the courtyard house of central-northern China derived from an original type excavated in the geological deposits of the loess belt along the course of the Yellow River (Huang Ho). In several examples in Shaanxi and Henan, around a central open-air space, the room layout is dug into the earth. You



*Chao-Kang Chang, Werner Blaser*

*Ingresso alle abitazioni ipogee intorno a una corte scavata,  
villaggio di Zhongtou nei pressi di Luoyang, Henan*

*pp. 112-113*

*Pianta e sezione di abitazioni ipogee intorno a una corte scavata,*

*brigata di lavoro Qianling, Comune di Qianling nei pressi di Xi'an, Shaanxi*

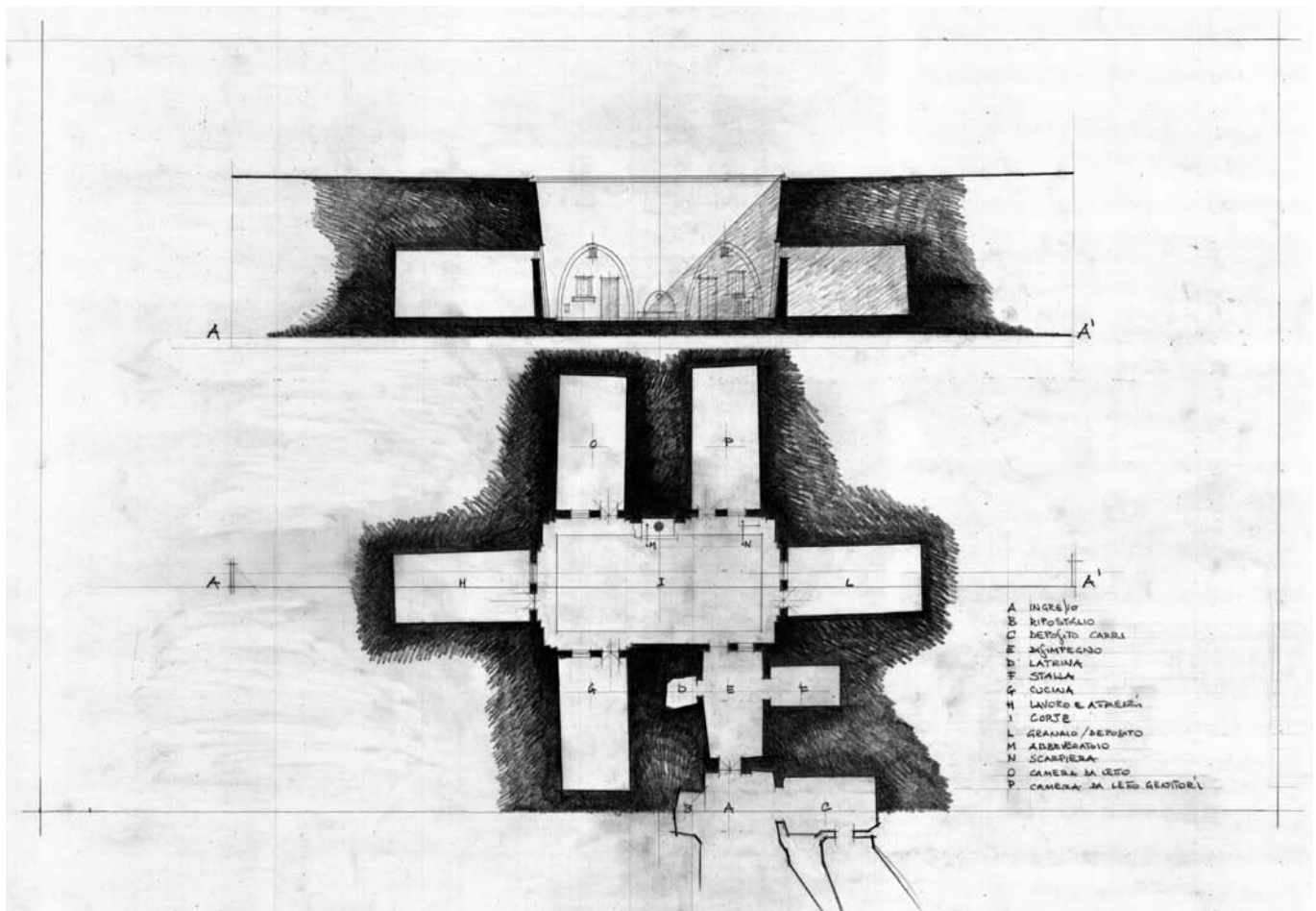
*Pianta e sezione di abitazioni ipogee intorno a una corte scavata,*

*villaggio di Zhongtou nei pressi di Luoyang, Henan*

*(ridisegni di Francesco Collotti da Chao-Kang Chang, Werner Blaser "CHINA - Tao  
in architecture", 1987)*

*p. 115*

*Tavola dal volume sul patrimonio architettonico cinese edito nel 1957 dall'Istituto  
di Ingegneria Civile dell'Accademia delle Scienze della Cina e dalla Facoltà di  
Architettura dell'Università Qinghua*



intorno a uno spazio centrale a cielo aperto si distribuiscono i vani scavati nel terreno, si entra da sud preferibilmente, su un lato della corte, in diversi casi in asse è appoggiato alla parete il pozzo, la simmetria è bilaterale. Anticipazioni veloci e gesti antichi, come al solito convivono, anche nell'evoluzione di questa esperienza. Nei manuali delle scuole di architettura della Repubblica Popolare Cinese degli anni cinquanta del secolo passato, le questioni erano ancora molto chiare. Uno e tutto continuamente si specchiano. La corte costruisce la casa, per corti successive cresce la casa, le corti costruiscono il palazzo, il palazzo diviene l'analogo della città (e fin qui potrebbe persino sembrare l'Alberti). Ma le case dei ricchi non sono uguali a quelle dei poveri, in uno stato molto ben organizzato da millenni, fortemente gerarchizzato e controllore dei modi di costruire. Sono il numero delle corti e la moltiplicazione dell'unità originaria a dare il grado di complessità dell'edificio, dunque il grado del funzionario o della persona che la abita. La proporzione è tenuta, il modulo base ripetuto. Per salti di scala e di gerarchia tra le parti. Uno e tutto dialogano e continuamente si scambiano, il tipo governa la costruzione dell'insediamento umano. Figure ricorrenti e articolazione per gradi successivi dominano la costruzione. Le dimensioni dei singoli corpi di fabbrica sono fissate in ragione delle sezioni delle travi di legno. Un trattato del nostro 1100 d.C. fissa tipi edilizi e normalizzazione delle sezioni del legno. A un mitico carpentiere del periodo che corrisponde al nostro quinto secolo vengono attribuite le regole, che andranno a concorrere al corpus del Tao in architettura, ma i rituali sono molto più antichi di almeno dieci secoli. Molto più di Vitruvio, molto di più del Principe di Machiavelli è uno stato centralizzato a dare le dritte (già nel periodo Han l'organizzazione del lavoro è rigorosa). Lo straordinario lavoro compiuto da Joseph Needham a partire

enter, preferably, from the southern end, on one side of the court, usually in a line with the well, in bilateral symmetry. Rapid anticipations and ancient gestures, as usual, also coexist in the evolution of this experience. In the architecture school manuals of the People's Republic of China in the 1950s, the issues were still very clear. One and all are continually reflected upon. A courtyard builds a house, and through successive courtyards the house grows, courtyards build the palace, the palace becomes the analogue of the city (and so far it could even sound like Alberti). But the houses of the wealthy aren't the same as those of the poor, in a state that was so well organized over millennia, rigidly hierarchical and controlling how to build. It's the number of courtyards and the multiplication of the original unit that determine the building's degree of complexity, hence the degree of the official or person who lives there. Its proportion is maintained, its basic form repeated. For leaps of scale and hierarchy between the parts. One and all converge and continually exchange, the type governs the construction of human settlement. Recurrent figures and subsequent details dominate its construction. The dimensions of the individual buildings are fixed according to the sections of the wooden beams. A treatise of our 1100 AD established building types and normalization of wood sections. The rules are attributed to a mythical carpenter of the period that corresponds to our fifth century, and joined the corpus of the Tao on architecture, but the rituals were much older by at least ten centuries. Much more than Vitruvius, much more than Machiavelli's *Prince* was a centralized state that conferred rights (as far back as the Han period the organization of labor was rigorous). The extraordinary work accomplished by Joseph Needham starting in 1954 on science and civilization in China is still the basis for our understanding of that world<sup>9</sup>. In one of the plates of a manual published in 1957 the simple court



schermo e quindi nuovamente a girarsi, questa volta cogliendo lo spazio dell'interno, ma avendo lasciato fisicamente e spiritualmente lo spazio dell'esterno con i suoi rumori. Questo ingresso è a suo modo un passaggio di stato, un'iniziazione a un tempo più lento e discosto dal clangore della società. Gradi di complessità successivi, partendo dalla figura di base tutta descritta introno alla corte, ci consentono di trovare parti aggiunte posteriormente lungo una corte stretta e lunga dove usualmente, a nordest, era la stanza della figlia. Due corti in successione avevano le case dei notabili e delle famiglie più agiate. Lo schema si ripete, in ragione del luogo e del clima, con tante variazioni e scarti dalla regola nelle diverse province, confermando tuttavia il principio generale. Una struttura rigidamente classista in molti casi presa di mira con infantilismo estremista iconoclasta dalla rivoluzione culturale.

Ciò che qui, ora come allora, interessa notare è che questo principio di un muro in pietra posto a recinto di abitazioni usualmente in legno disposte intorno a una corte o a una sequenza di corti, è stato capace di generare il tessuto urbano dei centri delle città cinesi, soprattutto nel centro-nord. La contaminazione di quel tipo originario è divenuta infatti l'*hutong*, principio di città bassa nelle sue numerose varianti<sup>5</sup>.

A Jinan, nello Shandong la regione a nordest della Cina lungo il basso corso del Fiume Giallo, con gli studenti della Facoltà di Architettura, qualche anno fa, abbiamo cercato di imparare a leggere e progettare la città, a partire dalla città. Come avevamo fatto a Firenze e a Francoforte negli anni precedenti, come avremmo fatto a Fès qualche mese dopo. Non si dà mai abbastanza peso al lavoro monografico che dovrebbe essere fatto su ogni città<sup>6</sup>. La conoscenza dei singoli fatti urbani è necessaria per capire di che cosa stiamo parlando, per delimitare il campo, per avvicinarsi a una conoscenza più grande, partendo dalla propria esperienza e da un caso specifico.

Soprattutto se si considerano un punto di vista tipologico non bisogna mai generalizzare, e bisogna cercare di evitare considerazioni su tipi universali e generici, *indifferenti al luogo e immutati nel tempo*<sup>7</sup>. Rispetto allo *siheyuan* tradizionale, nel tessuto degli *hutong* la parte pubblica trascolora in quella collettiva e quindi in quella privata e intima con una osmosi e una fluidità molto marcate. Qui interno ed esterno sono in continua contaminazione. I vicoli tra le case diventano il prolungamento di un paesaggio umano domestico che comprende sia il cucinare, sia attività tipiche di un interno come il lavare e lo stendere o – in alcuni casi – l'attendere alla cura del proprio corpo. Il divano, la poltrona o il letto posti sul marciapiede sono un'estensione della casa, e non fa specie ritrovare gli abitanti in pigiama attraversare luoghi pubblici o semipubblici<sup>8</sup>. Ci si accorge presto che queste categorie occidentali di rigorosa zonizzazione degli spazi della città sono inadatte a leggere le molte città cinesi, e tuttavia ancora ha senso chiedersi quanto questa straordinaria esperienza urbana sia ancora oggi in grado di generare progetto.

<sup>1</sup> W. Blaser, *Mies van der Rohe, continuing the Chicago School of Architecture*, Birkhäuser, Basel, Boston, Stuttgart 1981.

<sup>2</sup> C.K Chang, W. Blaser, *CHINA – Tao in architecture*, Birkhäuser, Basel, Boston 1987.

<sup>3</sup> J. Needham, *Science and Civilisation in China*, Cambridge University Press, Cambridge 1954-1956

<sup>4</sup> Non è un caso che questo volume esca in una stagione ancora lontana dalla rivoluzione culturale, in un periodo in cui rottura e continuità tra società cinese e confucianesimo sono in continua dialettica. Si veda al proposito E. Collotti Pischel, *Le origini ideologiche della rivoluzione cinese*, Einaudi, Torino 1959<sup>1</sup> 1979<sup>2</sup>.

<sup>5</sup> V. Gregotti, *L'ultimo hutong, lavorare in architettura nella nuova Cina*, Skira, Ginevra-Milano 2009

<sup>6</sup> A. Rossi, *L'architettura della città*. Marsilio Editori, Padova 1966

<sup>7</sup> A. Petruccioli, in *La "casa a corte": un'introduzione allo studio dei processi tipologici nel Mediterraneo* in A.N. Eslami, *Architetture e città del mediterraneo tra Oriente e Occidente*, De Ferrari, Genova 2005.

<sup>8</sup> Una interessante ricerca in tal senso è stata compiuta da Sara Fontana: *Cultural Sharing. Hybridization as a solution for traditional-contemporary tensions*, Double Master Degree Program Politecnico di Milano - Tsinghua University, A.A. 2012-2013. Relatori: Davide Fassi (Politecnico di Milano), Du Yi (Tsinghua University).

its noises. This entrance is in its own way a change of state, an initiation to a slower time and removed from the din of society. Subsequent degrees of complexity, starting from the basic figure described all around the courtyard, allow us to recognize parts added on later in a long, narrow courtyard where usually, to the northeast, the daughter's room was located. Two courtyards in succession contained the homes of notables and wealthy families. The pattern is repeated, according to place and climate, with many variations and deviations from the rule in the different provinces, but confirming the general rule. A rigidly classist structure, which in many instances the Cultural Revolution targeted with iconoclastic, extremist infantilism.

What interests us now, as then, is that this principle of a stone wall placed like a fence around what were customarily wooden dwellings arranged around a courtyard or a sequence of courtyards, was able to generate the urban fabric of Chinese city centers, especially in the center-north. The contamination of that original type became the *hutong*, the low city principle with its numerous variants<sup>5</sup>.

In Jinan, in Shandong, the northeast region of China along the lower course of the Yellow River, we tried, a few years ago, with the students of the Faculty of Architecture, to learn how to interpret and design the city, starting from the city. As we did in Florence and Frankfurt in previous years, and as we would do in Fès a few months later. We never give sufficient weight to the monographic work that should be undertaken on each city<sup>6</sup>. Knowledge of individual urban facts is necessary for understanding what we're talking about, to delimit the field and gain greater knowledge, starting from one's own experience and a specific instance.

Above all, taken from a typological point of view, we must never generalize, and we must try to avoid considerations on universal and generic types, *indifferent to place and unchanged over time*<sup>7</sup>. Compared to the traditional *siheyuan*, in the *hutong*'s fabric the public part changes into a collective one and so into a private and intimate one, with a very marked osmosis and fluidity. Here the inside and the outside are in continuous contamination. The alleys between the houses become the extension of a domestic human landscape that includes both cooking and activities typical of an interior, such as washing and hanging out clothes or – in some cases – attending to one's body care. A sofa, an armchair or a bed placed on the sidewalk are an extension of the house, and it isn't shocking to find inhabitants in pajamas crossing public or semi-public places<sup>8</sup>. One soon realizes that these Western categories of rigorous zoning of urban spaces are unsuited for interpreting the multitude of Chinese cities, and yet it still makes sense to ask how much this extraordinary urban experience is still able to generate design today.

*Translation by Edward Tosques*

<sup>1</sup> W. Blaser, *Mies van der Rohe, continuing the Chicago School of Architecture*, Birkhäuser, Basel, Boston, Stuttgart 1981.

<sup>2</sup> C.K Chang, W. Blaser, *CHINA – Tao in architecture*, Birkhäuser, Basel, Boston 1987.

<sup>3</sup> J. Needham, *Science and Civilisation in China*, Cambridge University Press, Cambridge 1954-1956.

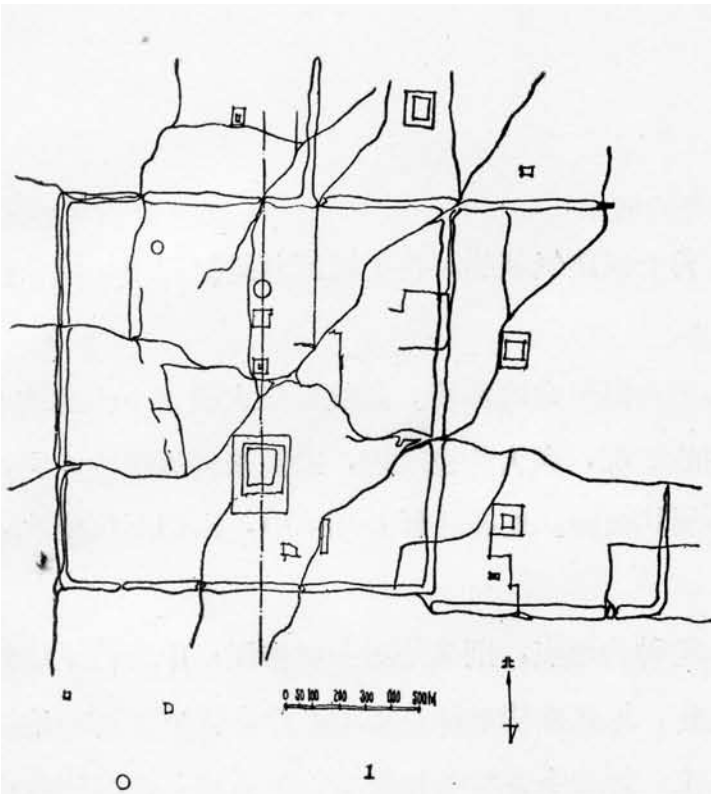
<sup>4</sup> It's no accident that this book came out in a period that was still a long way off from the Cultural Revolution, when breaks and continuities between Chinese society and Confucianism were in continual dialectic. See apropos of this E. Collotti Pischel, *Le origini ideologiche della rivoluzione cinese*, Einaudi, Turin 1959<sup>1</sup> 1979<sup>2</sup>.

<sup>5</sup> V. Gregotti, *L'ultimo hutong, lavorare in architettura nella nuova Cina*, Skira, Geneva-Milan 2009.

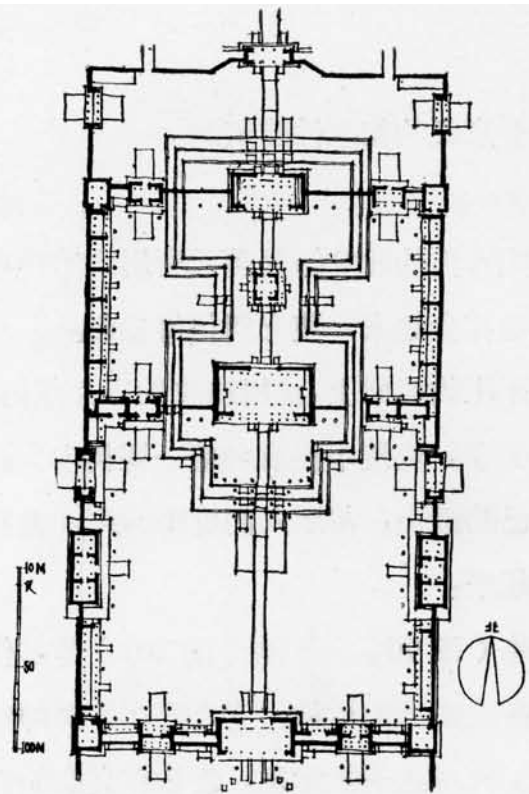
<sup>6</sup> A. Rossi, *L'architettura della città*. Marsilio Editori, Padua 1966.

<sup>7</sup> A. Petruccioli, in *La "casa a corte": un'introduzione allo studio dei processi tipologici nel Mediterraneo* in A.N. Eslami, *Architetture e città del mediterraneo tra Oriente e Occidente*, De Ferrari, Genova 2005.

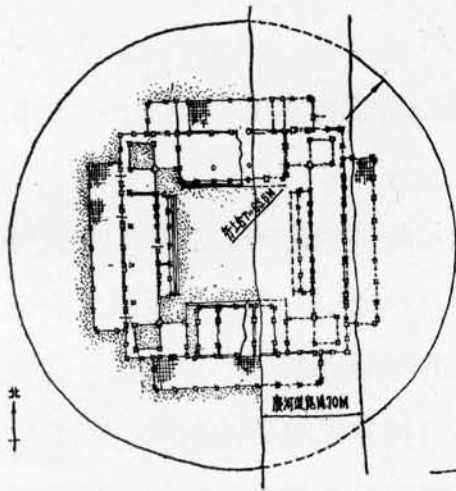
<sup>8</sup> A fine research project in this sense has been done by Sara Fontana: *Cultural Sharing. Hybridization as a solution for traditional-contemporary tensions*, Double Master Degree Program Politecnico di Milano - Tsinghua University, A.A. 2012-2013. Tutors: Davide Fassi (Politecnico di Milano), Du Yi (Tsinghua University).



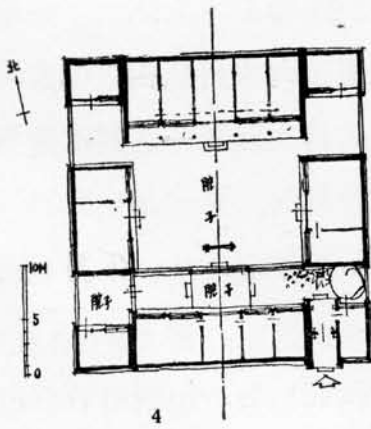
1



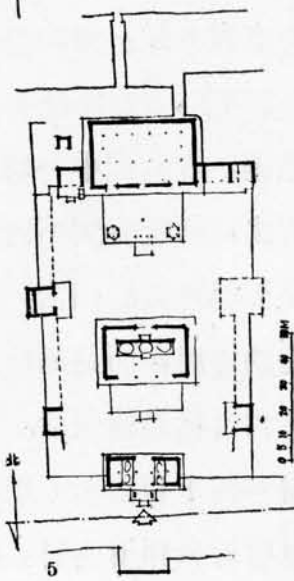
2



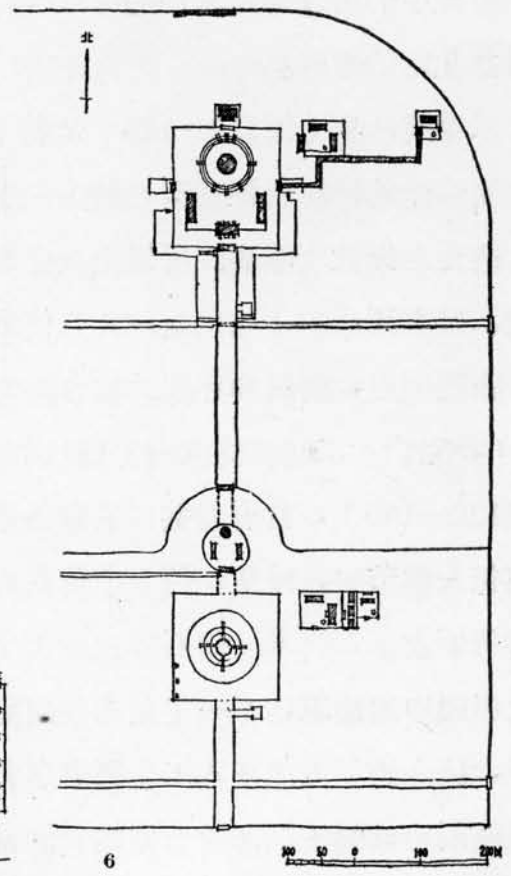
3



4



5



6

插图

1. 邯郸赵王城遗址平面图

3. 汉“辟雍” (?) 平面图——西安发掘

5. 大同善化寺总平面

2. 北京故宫三大殿平面图

4. 北京四合院

6. 北京天坛主軸的建筑佈置

ISSN 1826-0772



9 771826 077002 >